

Lo splendore della vita

di Elena Ramilli*

Sempre più la diagnosi prenatale è usata per selezionare il nascituro

Più che per curare il feto, in caso di malattia, serve a eliminarlo

Ormai è un dato di fatto: accedono indistintamente alla Diagnosi prenatale (Dpn) la maggior parte delle coppie che abbiano o no rischi per malattie genetiche, o indipendentemente che la donna abbia raggiunto la soglia dei 35 anni, dopo la quale la possibilità di avere un figlio con anomalie cromosomiche comincia ad aumentare.

La diagnosi fetale o Dpn è l'insieme delle indagini strumentali e di laboratorio finalizzate al riconoscimento di patologie genetiche e non genetiche prima della nascita. Possono essere distinte in "invasive", perché pongono il feto a rischio di morte in una percentuale variabile che può arrivare all'1%, e in "non invasive" che non hanno questo rischio ma che, pur riuscendo a prevedere un'anomalia con alta probabilità, non sono in grado di definire di quale patologia si tratti. Perciò si richiede, in caso di positività dell'esame, il ricorso successivo anche a una tecnica invasiva che metta in luce quale malattia sia presente. Consigliate dai ginecologi, le coppie in attesa decidono di eseguire gli esami diagnostici invasivi credendoli parte del normale screening della gravidanza, ignari o consapevoli del rischio che fanno correre al loro bambino, col desiderio di avere informazioni sulla sua salute.

Questo tipo di diagnostica, altamente qualificata, è nata con l'intenzione nobile di poter intervenire sul feto tempestivamente, attraverso terapie mediche o chirurgiche, anche intrauterine,

o, in altri casi, di poter programmare il parto e l'assistenza medica adeguata nella struttura più attrezzata.

In realtà la Dpn si è trasformata in una "caccia" al feto malato non per intervenire in suo aiuto ma con l'idea di abortirlo già a priori, in una ricerca quasi esasperata del "figlio perfetto". Ora, bisogna essere sinceri, la certezza che il bambino sia sano non c'è mai. Con la Dpn si possono individuare un certo numero di anomalie cromosomiche, ma poi ci sono malattie genetiche non individuabili, come quelle metaboliche, a volte i problemi possono insorgere in seguito a malattie infettive contratte durante la gestazione o nel periodo perinatale o al momento del parto, lasciando esiti anche gravi nel neonato.

Quando la Dpn rileva la presenza di anomalie fetali, la soluzione più frequente è l'aborto, che, in questo caso, viene praticato oltre il terzo mese di gravidanza, e che viene definito paradossalmente "terapeutico". Questo è l'unico caso, in medicina, in cui la terapia coincide con l'eliminazione del paziente, come dire: "elimino la malattia eliminando il paziente!"

A volte vengono riconosciute sindromi che non costituiscono sempre un handicap grave, eppure, dopo la consulenza genetica, la maggior parte delle coppie decide di non portare a termine la gravidanza. Le coppie hanno paura, temono di non farcela a gestire un bambino con problemi di salute, che richiede tanto tempo per le numerose



visite specialistiche, per la difficoltà d'inserimento nella società... e poi, la preoccupazione di sapere chi si prenderà cura di questo bambino, ormai cresciuto, quando sopraggiungerà la vecchiaia? Le strutture pubbliche non sono di grande supporto a questi genitori, che hanno bisogno di sentire attorno a loro il calore di una società che, come una grande famiglia si faccia carico di tutte le difficoltà di chi ha un bambino con handicap, ma, fortunatamente, ci sono varie associazioni di famiglie che si aiutano e si sostengono a vicenda, condividendo insieme anche tutte le grandi gioie che si sperimentano nell'accudire un bimbo malato, gioie che ripagano di ogni fatica.

Non si può negare anche un forte condizionamento della cultura attuale che dà molta importanza all'apparenza e all'immagine, e che evita ciò che richiede impegno e sacrificio. In altri paesi come la Cina, la Dpn viene utilizzata addirittura con lo scopo di predeterminare il sesso del futuro figlio; se non corrisponde a quello desiderato si ricorre all'aborto!

Mi chiedo se nel vortice di una vita frenetica, con tante cose da fare e con poco tempo per pensare, in una società che Zygmunt Bauman ha definito "liquida", priva di punti di riferimento e di valori, ci rendiamo conto che la Dpn è diventata uno strumento per selezionare i bambini in epoca prenatale e se ci siamo dimenticati che l'aborto è l'uccisione di un essere umano.

*Studium Generale Marcianum

La diagnosi fetale è diventata così uno strumento per selezionare i bambini in epoca prenatale: in caso di anomalia si procede all'aborto, uccidendo un essere umano

Rubrica di Bioetica

